

Danni da scortecciamento provocati su pioppi da lepri , conigli selvatici, cani, nutrie, opossum e ghiri

**Giuseppe Frison
Ricercatore in pensione
Dell'ex Istituto di Sperimentazione per la pioppicoltura
Casale Monferrato**

Riassunto

- In questa breve nota riferisco sui danni da scortecciamento di giovani piante di pioppo provocati più o meno frequentemente da animali vari:**
- . alcuni molto comuni come lepri e conigli selvatici, scortecciatori noti da tempo;**
 - . altri, come i cani, ancora più comuni, ma scortecciatori occasionali;**
 - . le nutrie, in questi ultimi anni in aumento esponenziale, potenzialmente molto dannose in agricoltura, inserite nell'elenco degli animali nocivi;**
 - . gli opossum, scortecciatori di pioppi ma fortunatamente non nel nostro Paese;**
 - . infine i ghiri che pur preferendo i boschi talvolta non disdegnano i pioppeti.**

Summary

- In this brief note I refer to the debarking damage of young poplar plants caused more or less frequently by various animals:**
- . some very common like hares and wild rabbits, long-known barkers;**
 - . others, like dogs, even more common, but occasional debarkers;**
 - . the nutria, in these last years in exponential increase, potentially very harmful in agriculture, included in the list of harmful animals;**
 - . opossums, poplar barkers but fortunately not in our Country;**
 - . finally the dormice that although preferring the woods sometimes does not disdain poplar plantations.**

Casale Monferrato, dicembre 2017

Pioppelle scortecciate da conigli selvatici e da lepri

Durante l'inverno e in particolare quando il terreno è coperto da neve, i conigli selvatici e le lepri affamati, non trovando niente di meglio da mangiare, rosicchiano la corteccia di pioppelle messe a dimora a fine autunno compromettendone la sopravvivenza nei casi più gravi, cioè quando i danni riguardano l'intera circonferenza del tronco (cercinatura). Questi animali non disdegnano nemmeno le giovani piante da frutto come peri e meli, delle quali rosicchiano la corteccia durante il periodo più freddo, o come albicocchi e vite, delle quali brucano i giovani germogli in primavera.



**Coniglio selvatico e pioppella con corteccia rosicchiata(foto sopra)
e lepre (foto sotto)**





Protezione individuale di giovani piante di pioppo e di altre specie forestali avvolgendone la base con un manicotto di plastica



In commercio sono disponibili shelter in polipropilene di varie misure per proteggere piantine di diverse specie contro animali selvatici. In passato venivano utilizzate reticelle di metallo, alte 50-70 cm (di cui 10 da interrare), da applicare sulle pioppelle appena messe a dimora, in modo da proteggerle dallo scortecciamento da parte di lepri e conigli selvatici. Questi animali gradiscono molto la corteccia di salice per cui può tornare utile mettere nei primi filari del pioppeto rami di quest'albero che preferiscono rispetto al pioppo.

Pioppi scortecciati da cani

Mi era capitato di osservare scortecciamenti di pioppelle appena messe a dimora da conigli, lepri e in boschi giovani piante scortecciate da caprioli e cervi ecc...

Ma non mi era mai capitato di vedere piante di pioppo di in pioppeto di 7.8 anni scortecciate da cani....

A dirci della presenza del selvatico ci pensano ad esempio le tracce dei denti, i resti degli animali o delle uova, e soprattutto le fatte. Scopriamo qualcosina di più.

Le tracce di denti si leggono soprattutto sui tronchi teneri, rosicchiati alla ricerca di nutrimento, specie durante i mesi invernali. Il coniglio selvatico ad esempio preferisce i frutteti e le zone di rimboschimento dove gli alberi sono dotati di corteccia tenera. Le tracce lasciate partono dal basso e salgono anche di 60 cm da terra seguendo una linea retta. Stesso discorso si potrebbe fare per la lepre, che arriva però ad un massimo di 50 cm da terra, lasciando però dei segni più netti.

Mentre facevo queste foto al pioppo bianco sono stato avvicinato da una signora che aveva portato il suo cane e mi ha raccontato che ha assistito allo scortecciamento delle piante da parte di un cane Rottweiler e di un Pit Bull. Dei signori, forse per gioco, facevano annusare ai cani un pezzetto di corteccia per stimolarli a cercare la pianta da cui era stata prelevata. Trovata la pianta i cani addentavano la corteccia, ne strappavano un pezzo e lo portava ai conduttori, ricevendone una ricompensa.



Pianta sana, prima dello scortecciamento che ne ha provocato ma morte

Pioppi bianchi scortecciati dai cani



Pianta scortecciata parzialmente e sopravvissuta



Pianta morta a causa della cercinatura alla base del tronco

Non so se sia sempre necessario influenzare il comportamento del cane attraverso uno stimolo in attesa di una ricompensa per indurlo a strappare la corteccia di un albero o se lo possa fare spontaneamente per esigenze proprie. Sta di fatto che sono stati segnalati scortecciamenti di diversi alberi in pioppeti da parte di un gruppo di cani randagi. Le foto sottostanti le ho fatte a Migliaro (FE) un quarto di secolo fa e mi fu detto che nei paraggi stanzia e scorazzava un branco di cani randagi. Certamente dovevano essere cani di mole medio-grande, considerato che sono riusciti a sollevare e staccare la corteccia, operazione che richiede una certa potenza anche se le piante erano in piena vegetazione estiva e quindi in succhio.



Pioppeto nel quale ci sono piante scortecciate







Secondo gli esperti i cani mordono e masticano in modo distruttivo quando sono in uno stato ansioso



Danni provocati da cani randagi. Sulla destra graffi fatti con le unghie



Cane di razza rottweiler



Cane di razza pitbull

Pioppi scortecciati da nutrie

La nutria o castorino (*Myocastor coypus* (Molina, 1782)), appartiene all'ordine dei roditori, è originaria del Sud e Centro America, vive gran parte del suo tempo in acqua, è un'ottima nuotatrice essendo dotata di quattro dita palmate alle zampe posteriori, con un quinto dito libero. Ha cinque dita anche nelle zampe anteriori che sono più corte di quelle posteriori e ha due denti incisivi grandi e sporgenti. Vive in gruppi di dieci esemplari con una femmina dominante. Il suo habitat naturale sono le zone paludose è quindi anche le aree in prossimità di fiumi, lungo le sponde di laghi e canali irrigui dove a modo di costruisce le tane, da cui esce solo dopo il tramonto per nutrirsi prevalentemente di alghe e di vegetazione palustre di cui digerisce anche la cellulosa, grazie alla presenza nell'intestino ceco di batteri capaci di demolire tali fibre vegetali. E' stata introdotta in Europa per essere allevata per l'utilizzo della sua pelliccia e a tale scopo è stata importata anche in Italia all'inizio degli anni venti del secolo scorso, per la prima volta in Piemonte. Quando il mercato di queste pellicce entrò in crisi le aziende chiusero e, anziché affrontare i costi di abbattimento degli animali ancora presenti negli allevamenti, li liberarono in natura e sono stati sufficienti anche pochi esemplari per colonizzare aree di vaste proporzioni, con un impatto ambientale non irrilevante negli ambienti agrari, grazie alla capacità di adattamento, alle potenzialità riproduttive e alla resistenza fisica. Da studi fatti è stato dimostrato come la nutria scavando le tane possa danneggiare la struttura delle sponde e degli argini dei canali, con indebolimento della loro tenuta e gravi danni alle sistemazioni idraulico-agrarie. Nella sua alimentazione entrano prepotentemente anche alcune colture agricole come mais, barbabietola da zucchero, ecc. al punto che sta determinando gravi problemi sia per le colture agricole che per lo stesso mantenimento dell'integrità ambientale. In seguito alle proteste degli agricoltori danneggiati nel 2014 sono intervenuti il Ministero della Salute e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali i quali hanno modificato l'articolo 2, comma 2, della legge 11 Febbraio 1992 n.157 recante " Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" inserendo le nutrie nell'elenco delle specie nocive per le quali non si applicano le previsioni della richiamata Legge n.157 del 1992". Di conseguenza la nutria, dallo status di fauna selvatica, e quindi protetta, transita allo status di specie nociva, alla stregua di animali infestanti e dannosi. La competenza sulla gestione delle nutrie viene trasferita ai Comuni che, relativamente al sovrappopolamento, possono utilizzare tutti gli strumenti sinora impiegati per le specie nocive.

Nella primavera 2017 le nutrie nel mantovano hanno provocato ingenti danni anche nei pioppeti di giovane età, come si può vedere dalle foto sottostanti, scattate su mia richiesta dall'ex Direttore dell'Azienda CARPANETA, sig Steffanini, che ringrazio per la gentile collaborazione.



Gli incisivi sono larghi e robusti, con lo smalto color arancione brillante. I denti masticatori hanno una corona alta e radici parziali. Sono progressivamente più piccoli e convergenti anteriormente.



Gli adulti hanno un peso tra 5 e 10 kg, talvolta fino a 17 kg. I maschi sono solitamente più grandi delle femmine. La nutria a differenza del castoro non ha la coda a spatola ed è più piccola, ma, nel complesso, ci assomiglia molto.







Scaortecciamento parziale (sopra) e cercinatura (sotto)



Nel 2017 i danni ai pioppeti sono stati veramente ingenti



**Gli agricoltori possono catturare le nutrie con le gabbie (vedi foto).
Una delle esche usate è la pannocchia di mais**



Il campo di bietole, danneggiato dalle nutrie, confina con un laghetto per la pesca sportiva. Sulla destra, la gabbia per la cattura.



Le piante di mais vengono appetite sia quando sono giovani che quando portano le spighe



I giovani raggiungono la maturità sessuale a 6 mesi, la gestazione in medi dura 132 giorni e vengono partoriti dai 3 ai sei piccoli del peso di circa 200 grammi, rivestiti di pelo e con gli occhi aperti.

Ogni femmina può partorire anche due o tre volte nello stesso anno, con pausa invernale..

I cuccioli di nutria iniziano a nuotare già il giorno successivo alla nascita.

Per dare una pallida idea della diffusione di questo roditore faccio presente che nei comuni mantovani (Viadana, Rodico, Pegognaga, tanto per citare i primi tre in classifica) “nel 2017 furono catturati e smaltiti 26.975 esemplari di nutria; ma nei primi sei mesi dell’anno 2018 si è già raggiunta quota 30mila. L’amministrazione provinciale ha chiesto alla Regione di riconoscere i necessari finanziamenti, perché solo garantendo un contributo agli operatori sarà possibile proseguire l’opera avviata, e magari raggiungere quota 100mila”.

Giornale di Mantova, 3 ottobre 2018.

Pioppi scortecciati dagli opossum (Opossum o Possum)

Si tende sempre a chiamare opossum molti tipi di marsupiali ma in realtà in quest'ambito si deve distinguere il gruppo degli Opossum da quello dei Possum , tra i quali ci sono differenze genetiche e di comportamento. Gli OPOSSUM sono dei marsupiali che vivono nel continente americano (per esempio l'opossum della Virginia). Invece, i POSSUM sono dei marsupiali australiani. (per esempio il Tricosuro volpino). Origini comuni legano l'opossum americano ed il possum australiano in quanto sono entrambi marsupiale, ma la somiglianza è forte solo nel nome e nell'aspetto. Inoltre il piccolo marsupiale australiano conosce, in realtà, numerose differenziazioni nella sua stessa specie, come specificherò più avanti.

Gli OPOSSUM

Gli OPOSSUM sono dei marsupiali che vivono nel continente americano (Nord e Sud) e le specie relative sono raggruppate in due ordini: i Paucitubercolati e i Didelfimorfi. .I pochi appartenenti all'ordine dei Paucitubercolati sono di piccole dimensioni e per questo motivo sono chiamati opossum-toporagni. All'ordine dei Didelfimorfi appartiene l'opossum della Virginia (*Didelphis virginiana*), il più noto e il grande marsupiale americano . Questo ha la faccia di colore bianco, il pelo del corpo grigio biancastro, gli occhi neri e il naso rosa. Ha la coda prensile che gli permette di restare appeso ai rami degli alberi. Le femmine partoriscono un gran numero di piccoli per cucciolata ; dopo una gestazione di 8-14 giorni i cuccioli immaturi scendono nel marsupio, vi rimangono per un centinaio di giorni e, quelli che sopravvivono, quando escono dal marsupio la madre è in grado di proteggerli portandoli sul proprio dorso. Il suo corpo è lungo 33-50 cm con coda lunga 25-54 cm e con un peso che si aggira tra i 6 e i 9 chili. La sua dieta include larve di insetto, uova, fiori, frutti e carogne; praticamente è onnivoro. E' un animale solitario, è notturno ed ha il singolare comportamento il fingersi morto o addormentato, anche per diverse ore, quando viene minacciato (tanatosi). L'Opossum della Virginia è diffuso in America Centrale, in Messico ed in America del Nord, fino al sud del Canada e in molti di questi luoghi ha beneficiato delle abitazioni umane dove cerca avanzi di cibo tra i rifiuti e dove trova rifugio costruendosi la tana nelle macerie o nei fabbricati vicini.



Opossum della Virginia con mantello invernale, a destra

Possum, il piccolo marsupiale dell'emisfero australe

I possum, cioè gli opossum australiani, appartiene all'ordine dei Diprotodonti, sottordine dei Falangeriformi, che comprende 63 specie di marsupiali nativi di Australia, Nuova Guinea e Sulawesi. I possum sono tutti caratterizzati da una pelliccia il cui colore varia dal grigio-argento, al bruno, al marrone e al nero; sono animali notturni e onnivori, abituati di giorno a cercare rifugio nelle cavità degli alberi, compresi quelli dei parchi e giardini cittadini, per scendere alla ricerca di cibo quando giunge la notte. Di tutte le 63 specie di possum quello che interessa ai fini di questa nota è la specie che va sotto il nome di *Trichosuris vulpecula* per le sue abitudini alimentari in Nuova Zelanda. Il tricosuro volpino, come la maggior parte dei Falangeridi, è un animale notturno. Si nutre prevalentemente di foglie (folivoro), ma anche di piccoli mammiferi, come i ratti. In gran parte dell'Australia si nutre di foglie di eucalipto, ma non esclusivamente di queste come il coala. Ha una coda prensile e priva di pelo nella sua parte inferiore terminale. Anch'esso presenta quattro variazioni cromatiche: grigio-argenteo, marrone, nero e giallo oro.



***Trichosurus vulpecula* (Kerr, 1792).**

In Nuova Zelanda questo marsupiale è stato introdotto dall'Australia nel 1837 con la malaugurata idea di utilizzarne la pelliccia su un piano industriale, ma l'animale si è moltiplicato in maniera incontrollata fino a raggiungere ai giorni nostri l'enorme cifra di 30 milioni di individui (equivalente a sette marsupiali per ogni abitante neozelandese). Il tricosuro è il marsupiale che viene avvistato più di frequente dagli abitanti delle città, dal momento che è uno dei pochi ad essersi stabiliti anche in aree urbane, oltre che in una vasta gamma di ambienti naturali e antropizzati. Nei pressi delle abitazioni umane diventa più opportunisto e intraprendente: spoglia gli alberi da frutto e gli orti e, talvolta, compie anche irruzioni nelle cucine.

Il guaio è che il possum è diventato l'animale di gran lunga più nocivo alla coltivazione del pioppo in Nuova Zelanda. In questo Paese il pioppo e il salice vengono piantati, usando lunghe talee, esclusivamente contro il fenomeno dell'erosione del suolo, nelle aziende agro-zootecniche nelle quali si continua ad

esercitare il pascolo dei bovini. Queste piante vengono gravemente danneggiate dal marsupiale al punto che in alcune aree i programmi di impianti antierosione sono stati abbandonati. Il possum mangia foglie in primavera e tarda estate e spezza le cime mentre in inverno strappa le gemme e la corteccia dei pioppi e dei salici.



Possums are nocturnal tree-dwellers. They shelter in dark hollows during the day and emerge soon after dusk to begin feeding, mainly on plant material. 'Possums - Possums in New Zealand', Te Ara - the Encyclopedia of New Zealand, <http://www.TeAra.govt.nz/en/photograph/16882/black-and-grey-possums> (accessed 9 July 2017)

Inoltre trasmette la tubercolosi ai bovini, distrugge i nidi e mangia le uova del kiwi, volatile simbolo nazionale, e compete con altri uccelli nativi mangiando i frutti un tempo a loro riservati. Anche in questo caso la soluzione al problema può essere in parte raggiunta attraverso la selezione e il miglioramento genetico dato che non tutte le specie del genere *Populus* sono gradite al palato del possum. Tra le specie preferite da questo animale ci sono i pioppi neri (*Populus nigra* e *Populus deltoides*) e i loro ibridi mentre tra i pioppi balsamiferi (*P. angustifolia*, *P. maximowiczii*, *P. simonii*, *P. trichocarpa*, and *P. yunnanensis*), l'appetibilità varia considerevolmente in quanto parte di essi sono rifiutati dal suo palato. **Questo ha consentito di selezionare cloni possum-resistenti come il nostro Eridano** e altri come il 'Toa' e il 'Pakai'. Ma non basta perché il possum è marsupiale più odiato dai neozelandesi e gli danno la caccia senza tregua con trappole e veleno, dimenticando che la causa di tanti problemi dipende da errori fatti dall'uomo e non dall'animale. E l'errore

fondamentale è stato quello di importare il possum dall'Australia alla Nuova Zelanda dove non esistono grandi predatori in grado di mantenere equilibrato il numero degli esemplari che così si sono riprodotti vertiginosamente, tanto da indurre il governo a mettere in atto diversi piani da centinaia di milioni per far scomparire l'animale, non colpevole. Il Dipartimento per la Conservazione tiene sotto controllo il numero di esemplari in molte aree tramite il rilascio aereo di esche trattate con il letale 1080 (fluoroacetato di sodio).



Poplars for erosion control in New Zealand



Pollarded poplar trees in North Otago.



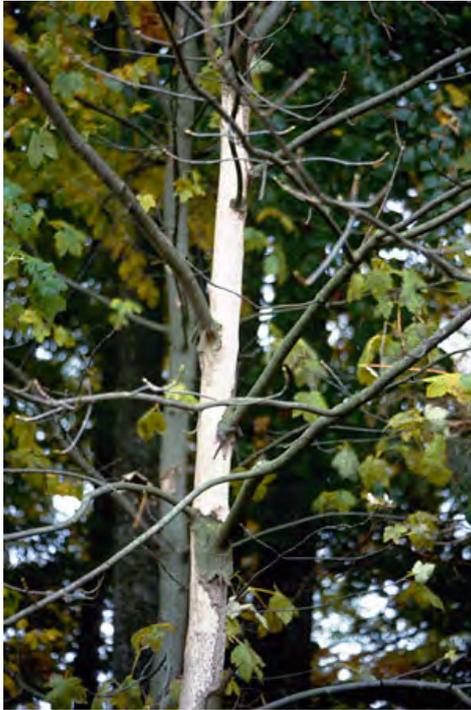
La corteccia di pino strappata

Scortecciamenti provocati dal ghiro (*Glis glis*)

Il ghiro è il nome comune del *Glis glis*, un piccolo roditore della famiglia dei Gliridi, di cui è la specie più grande. Il ghiro negli ultimi anni sta conoscendo una notevole diffusione come animale domestico e di compagnia, grazie alle sue dimensioni molto ridotte. I ghiri, infatti, da adulti non superano i trenta centimetri, coda compresa, e pesano in media non più di 70-80 grammi senza notevoli differenze tra i due sessi. La coda misura circa un terzo della lunghezza totale. Hanno il corpo ricoperto da una folta pelliccia che è grigio-castano sul dorso e bianca sul ventre. Gli occhi sono molto grandi e neri e sul muso hanno delle vibrisse che utilizzano principalmente come organo sensoriale con funzione tattile. Come tutti i roditori anche il **ghiro** è dotato di un paio di incisivi molto lunghi e affilati che utilizza per rosicchiare il legno e il cibo. In totale la dentatura dei **ghiri** è composta da 20 denti. Le orecchie sono tonde e piccole rispetto alla testa. Nell'aspetto il *ghiro* assomiglia molto allo scoiattolo da cui si differenzia per la coda che nel ghiro è meno folta e rimane sempre lunga e distesa. Dalla fine di ottobre fino alla metà di maggio il ghiro va in letargo, periodo che trascorre all'interno di fessure rocciose o di tane scavate nel terreno. Nei terreni forestali egli è in grado di scavare tane profonde fino a 1,50 metri . Da maggio ad agosto si svolgono gli accoppiamenti mentre la gestazione dura 30-32 giorni. La femmina partorisce una sola volta all'anno da 4 e 6 piccoli, che possono arrivare fino a 11. A questo scopo essa costruisce un nido composto di erba, foglie di ancora verdi e muschio all'interno di cavità degli alberi, all'interno di cassette-nido oppure nei solai delle case e all'interno di fessure rocciose. A volte costruisce dei nidi sferici tra i rami di alberi secolari. Tracce di rosicchiature alle entrate o mucchietti di escrementi depositati sui tetti delle cassette-nido indicano la presenza del ghiro.



Anche il ghiro che, tra l'altro, è un roditore protetto, può provocare danni in particolare nei boschi di latifoglie, sporadicamente anche nei pioppeti mentre tende ad evitare le foreste di conifere. La presenza di aceri, frassini, carpini, castagni o ciliegi rende il suo habitat più attrattivo perché queste specie arboree normalmente fruttificano tutti gli anni e consentono agli animali di sopravvivere anche durante i periodi nei quali faggi e querce non sono in annate di pasciona.



Acero montano scortecciato dal ghiro. Si osservino i rami rimasti integri.



Danni provocati dal ghiro su di un faggio.



Cima di un giovane albero di acero montano disseccata a seguito dello scortecciamento provocato dai ghiro.



Tracce della dentatura lasciate sul floema di un acero montano.

Verso la fine degli anni ottanta mi è capitato di vedere alcuni cimali di pioppi scortecciati dal ghiro in una giovane piantagione sita in terreni presso la Certosa di Pavia.